

legge che ora è in vigore, molto evidentemente non godono nessun favore reale ed effettivo nella Camera stessa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io dichiaro che non mi oppongo alla presa in considerazione del disegno di legge testè svolto dall'onorevole Bonghi; e non mi oppongo, unicamente per essere fedele alle consuetudini della Camera, che la presa in considerazione di questi disegni di legge si consente per debito di cortesia verso gli onorevoli proponenti. E dico esplicitamente che consento solo per questo motivo, perchè, come ho dichiarato più volte, io riconosco che la legge sulle incompatibilità parlamentari merita di essere riformata, e il Governo, ristudiandola, intende presentare esso stesso una proposta propria. Ma non potrebbe accettare il disegno di legge suggerito dall'onorevole Bonghi tale e quale, e senza farne le più ampie riserve.

Presidente. Dunque porrò a partito che sia presa in considerazione la proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Bonghi.

(La Camera approva di prenderla in considerazione.)

Seguito della discussione sullo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e del Fondo pel culto.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sopra lo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, e del Fondo pel culto.

La discussione generale è rimasta sospesa sulla tabella B, alla quale si riferisce l'articolo 2 del disegno di legge, e che comprende il bilancio dell'amministrazione del Fondo pel culto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole commissario del Governo.

Basteris, commissario del Governo. Signori, nella seduta di ieri assai notevoli ed importanti discorsi furono pronunziati sopra l'amministrazione del Fondo per il culto.

A questi discorsi rispose l'egregio relatore, che nell'esame di questo bilancio ha posto somma cura e sommo studio, e le sue risposte, a mio avviso, furono soddisfacenti dimostrando l'insussistenza degli appunti, ai quali il bilancio di quell'amministrazione era stato fatto segno.

Io non ripeterò ciò che fu detto ieri dall'egregio relatore, perchè non intendo di esprimere male

ciò che altri disse assai bene: limiterò il mio compito a ciò che è a me personale, voglio dire a tutte quelle interrogazioni, a tutte quelle censure che vennero indirizzate al Governo, a tutte le osservazioni che riguardano non tanto l'opera della Commissione, quanto quella del Fondo del culto.

Primo ad aprire la serie dei discorsi è stato l'onorevole Penserini, il quale ha annunziato la buona novella che nel bilancio del Fondo per il culto che per l'addietro chiudevasi fatalmente con perdita, esiste quest'anno un avanzo e si è affrettato a domandare che questo avanzo sia destinato a compiere ciò che è un'antica promessa delle leggi nostre ecclesiastiche, a sovvenire, cioè, i parroci poveri e a dare ai comuni ciò che dalle leggi ecclesiastiche è stato ad essi attribuito.

In questo punto, di aumentare le congrue ai parroci poveri e di dare l'assegno ai comuni, sta la grossa questione di questo bilancio: siffatta questione formò l'oggetto precipuo degli eloquenti discorsi pronunziati ieri in questa Camera; ne trattò soprattutto colla consueta sua competenza l'onorevole Merzario.

Conseguenza di questa discussione su questo punto fu un ordine del giorno, sottoscritto dallo stesso onorevole Merzario e da parecchi altri suoi colleghi, cioè Fortunato, Placido, Fili-Astolfone, Della Rocca, Romano, Umana, del tenore seguente:

“ La Camera invita il ministro guardasigilli a presentare insieme con il bilancio del 1885-86, le proposte per l'applicazione la più sollecita del numero 4 dell'articolo 28 della legge 7 luglio 1866, riguardante le congrue parrocchiali, e per il pagamento ai comuni delle quote che loro spettano, in base a detta legge, e a quella del 15 agosto 1867. ”

Io comincerò coll'osservare che la questione non è in quest'anno molto mutata da ciò che era per l'addietro.

Le proposte, contenute in detto ordine del giorno, sono quelle stesse che gli onorevoli Merzario e Marcora ebbero a sviluppare nella discussione del bilancio dell'anno passato. La risposta che il Governo può e deve fare oggi non è guari diversa da quella che venne fatta l'anno scorso dall'illustre Zanardelli, che teneva allora i sigilli dello Stato.

L'onorevole Zanardelli, pur manifestando tutta la sua sollecitudine, tutto l'interesse che il Governo deve portare alla sorte dei parroci poveri, tuttavia dovette confessare che le condizioni dell'amministrazione del Fondo per il culto, non erano ancora tali da potere assecondare ciò che pure era una promessa della legge e desiderio di tutti.